



Panorami

Raramente, anche tra gli studiosi, si è riservata la dovuta attenzione al pensiero economico di Rosmini. Le fonti sono sempre state a disposizione, edite e riedite. È vero, come già osservava Augusto Graziani nel 1887, che la scienza economica non è stata coltivata dall'illustre Roveretano «di proposito», eppure – nonostante «l'acutezza delle indagini e il rigore del metodo» - solo in un paio di occasioni, nel 1897 e nel 1957, si è cercato di abbozzare un'interpretazione della sua dottrina in questo campo. Bisogna attendere oltre mezzo secolo e un contesto storico-culturale profondamente cambiato, nel quale la tecnoeconomia ha assunto una sorta di centralità nella vita sociale e politica in combinazione con la più profonda crisi economica dal secondo dopoguerra, perché dall'«abbozzo» si compia il salto di qualità verso una trattazione compiuta, quale finalmente ci è offerta in tre volumi pubblicati negli ultimi cinque anni. Poi, come spesso accade, l'approfondimento organico di un aspetto getta una luce nuova su altri punti dell'insieme e così il Rosmini economista consente di comprendere meglio non solo il filosofo della politica e del diritto, ma anche il fondatore dell'Istituto della Carità e perfino il riformatore della Chiesa.